

Burlando: un anno senza patente 3500 euro di multa

Il presidente della Regione Liguria era andato contromano. E dice: «Giusto così»

di Anna Tarquini

BURLANDO era stato già condannato dai frequentatori del suo blog: 680 commenti e tutti dello stesso tono, «lei si doveva far multa... la credevo diverso...». Ieri la sentenza del prefetto di Genova: patente sospesa per un anno e una maximulta di 3508

euro. Dieci punti patente in meno e fermo amministrativo per tre mesi dell'automobile. Per quella guida contromano di domenica scorsa sullo svincolo autostradale dell'autostrada A10 del casello Genova-Aeroporto Giuseppe Romano ha però comminato al presidente della Regione Liguria «la sanzione di 72 euro prevista dall'articolo 180 del Codice della strada, in quanto per propria dichiarazione, l'interessato non aveva al seguito la patente di guida». Secondo la relazione di servizio della polizia stradale, ricorda ancora Romano «risulta che l'interessato nell'immediatezza ha ammesso la propria responsabilità».

L'ammissione immediata di responsabilità ha in qualche modo salvato l'ex ministro dei Trasporti dal peggio: rischiava la sospensione della patente per due anni e fino a seimila euro di multa. Burlando è poi tornato a chiedere scusa: «Ho ammesso immediatamente il mio errore, ed è giusto che io paghi - ha ripetuto ieri - Mi sembra che anche da questo atto risulti che sin da domenica mattina, nel momento in cui ho incontrato gli agenti della polizia, ho ammesso e spiegato il mio errore di guida, dichiarandomi immediatamente disposto a corrispondere alle sanzioni del caso». «L'unica vera preoccupazione per me - ha poi aggiunto - era stata che qualcuno, a causa del mio errore, potesse farsi male. Per fortuna questo non è avvenuto, e torno a scusarmi con le persone che su quella strada si sono spaventate a causa mia».

Ma ieri sono piovute ancora accuse. Dal governatore del Veneto Giancarlo Galan che



Claudio Burlando Foto Ansa

ha ironizzato: «Bravo Burlando, continua così perché è così che si fa... Si viaggia senza patente e si può lanciare l'automobile contromano, a salvarti ci penseranno il questore e il prefetto di Genova e dato che ti chiami Burlando anche il veltroniano Corriere della Sera che ha messo la notizia a pagina 21. Bravi tutti e bravo Veltroni, che di sicuro se dovesse diventare primo ministro darà a Burlando il ministero dei Trasporti». Il blog è fermo alle 17 e 07 di ieri con il messaggio di Leonardo: «L'etica la si vede in queste situazioni. Lei SI doveva far multare. Al comune cittadino, come sarebbe andata? Se poi la gente appoggia le estremizzazioni di Grillo non potete certo lamentarvi».

Dieci i punti "tagliati" e tre mesi di fermo per l'auto del governatore: «Ho sbagliato e pago»



Manifestazione di cittadini di Noto, in provincia di Siracusa, contro le trivellazioni petrolifere Foto di Lannino/Cataneo/Ansa

VAL DI NOTO

In piazza per chiedere lo stop alle ricerche petrolifere e per «trivellare» le promesse del governatore Cuffaro

Ogni promessa è debito, si è sempre detto. Però vatti a fidare dei politici, e in questo momento poi, coi tanti «grilli» per la testa che saltano vorticosamente da un capo all'altro dello Stivale...Ma in Val di Noto non si perdono d'animo e ieri sono scesi nuovamente in piazza: per ribadire il loro no alle trivellazioni su quella che è una terra baciata dal Barocco e dall'Unesco, naturalmente, ma soprattutto per chiedere al presidente della Regione Totò Cuffaro che fine hanno fatto le sue promesse. Già. Neppure un mese addietro, in-

fatti, il governatore della Trinacria aveva detto: «Invitiamo la Panther Eureka a non dare il via ai lavori. In ogni caso a settembre, il Governo con procedura d'urgenza presenterà all'Ars un provvedimento che chiuda definitivamente la questione e impedisca le trivellazioni nell'area del Val di Noto». Ma settembre è agli sgoccioli così come le promesse di Cuffaro. Così, alla manifestazione di ieri, organizzata dalla Flai-Cgil siciliana e cui hanno aderito il Comitato "No triv" - nato proprio per combattere le trivellazioni in questo lembo di

Sicilia -, associazioni e movimenti ambientalisti e rappresentanti dei comuni che si battono per la salvaguardia dell'ambiente e la tutela del Val di Noto, il segretario generale della Cgil siciliana Salvatore Lo Balbo ha dichiarato: «Il Governo della Regione deve essere chiaro, Salvatore Cuffaro convochi la sua giunta e con atto ufficiale revoca le concessioni alla Panther Eureka. Al di là delle parole, solo un atto formale può mettere fine a questa estenuante vicenda, altrimenti l'unico atto ufficiale rimarrà quello con cui la Regione con-

cesse le autorizzazioni». Autorizzazioni date qualche anno addietro con un decreto ad hoc da Marina Noè, assessore all'Industria della prima Giunta Cuffaro. Poi, dopo il finimondo causato dal decreto e con la popolazione contraria a trivelle e affini, un inglorioso tira e molla della Regione Siciliana fra sottili interpretazioni delle leggi e infinite pastoie burocratiche ha lasciato maturare i tempi per il silenzio - assenso, sancito dalla sentenza del Tar di un mese addietro, che ha dato il via libera alla multinazionale Panther Eureka per sfioracchiare le concessioni alla Panther Eureka. Ma alla nuova rivolta di sindaci e cittadini si è opposto Cuffaro con la sua promessa. E ogni promessa è debito...

L'INTERVISTA **JOACHIM SCHELLNHUBER**

Dal convegno di Venezia parla il direttore del Potsdam Institute per le ricerche sul clima. E smonta i negazionisti

«Inquinare poco per inquinare tutti»

di Cristiana Pulcinelli / Venezia

Negli ultimi tempi si sente qualche voce mettere in discussione il fatto che a causare i cambiamenti climatici siano gli esseri umani. Due giorni fa, alla Conferenza sul futuro della scienza che si è svolta a Venezia e che aveva per tema la sfida energetica, abbiamo sentito il professor Richard Lindzen, meteorologo del Massachusetts Institute of Technology, affermare che il riscaldamento del pianeta non c'è, se c'è è minimo, e comunque non sono le emissioni di CO2 a causarlo, ma si tratta invece di una normale fluttuazione climatica. Sembrerebbe che ci sia una spaccatura nella comunità scientifica su questi temi, ma in realtà le cose non stanno così, come ci spiega Joachim Schellnhuber, direttore del Potsdam Institute per le ricerche sull'impatto climatico. Il Potsdam, che si trova in Germania, è uno dei più importanti centri di ricerca del mondo su questi temi e Schellnhuber è stato il consigliere scientifico del governo tedesco per quanto riguarda il clima durante l'ultimo G8.

La politica trainante di Angela Merkel sul clima (la Germania ha proposto che l'Europa aumenti i tagli alle emissioni fino ad arrivare al 20% nel 2020) ha le sue basi al Potsdam. **Professor Schellnhuber, in questa stessa sala abbiamo sentito dire che i cambiamenti climatici non sono un problema e che, comunque, a causarli non sono le emissioni di CO2. Il suo istituto ha un'opinione diversa al riguardo?** «Noi abbiamo un'opinione completamente differente. Ma posso dire che siamo in linea con il 99% degli scienziati che si occupano di clima nel mondo. Spesso c'è una cattiva interpretazione della realtà: viene dato spazio a una singola voce, in questo caso quella del professor Lindzen, che non so perché sia stato invitato a questa conferenza, e non si ascoltano le voci della stragrande maggioranza delle persone. Sa come funziona l'Ipcc, il gruppo che si occupa di cambiamenti climatici per le nazioni unite? Con procedimento lungo e complesso,

ogni singola voce viene ascoltata e analizzata e, alla fine, si raggiunge un consenso e si estrae un messaggio diretto a tutti. Il messaggio che è stato estratto e comunicato nell'ultimo rapporto è molto chiaro: il riscaldamento globale è una realtà, è causato dall'uomo e potrebbero sorgere gravi problemi se non si fa niente per fermarlo». **Lei ha detto che per trovare un accordo su come fermarlo si deve affermare un principio: ogni essere umano ha lo stesso diritto di usare l'energia, ovvero di inquinare. È un principio che trova ampio consenso?** «Niente affatto. Ma se i paesi industrializzati come la Germania, l'Italia o gli

Gli Usa ogni anno emettono 20 tonnellate di CO2, l'India meno di 2 ed è questo il limite che devono raggiungere tutti

Stati Uniti vogliono portare i paesi in via di sviluppo, e in particolare Cina e India, ad affrontare il problema dei cambiamenti climatici, devono offrire loro un patto equo che stabilisca che ogni essere umano è uguale per quanto riguarda l'uso dell'atmosfera. Del resto, perché non dovrebbe essere così? Perché un americano dovrebbe avere più diritto ad inquinare di un indiano? Questo non è socialismo, è democrazia. E credo sia l'unico modo per arrivare ad un accordo mondiale». **Cosa dovrebbe prevedere questo accordo?** «Nel mondo si emettono 7 tonnellate pro capite di CO2 ogni anno. Ma questo è un dato medio: in Germania ne emettiamo 10, negli Stati Uniti 20, in India meno di 2. Tutti i paesi però devono arrivare a 2 tonnellate se vogliamo che l'aumento della temperatura rimanga entro i 2 gradi centigradi. Questo vuol dire, per i paesi industrializzati, ridurre le emissioni almeno dell'80%. Intanto, la Germania ha deciso di tagliarle del 40% entro il 2020 e, su questo progetto, ha il pieno appoggio della popolazione».

Lettere e polemiche: «Ma gli allarmi sono seri»

«Come scienziati che hanno a cuore la protezione dell'ambiente e il benessere delle società umane al di là di ogni credo politico vogliamo portare un contributo di chiarezza su alcuni temi di attualità e di grande impatto per l'opinione pubblica». Con queste parole inizia l'appello lanciato da un gran numero di scienziati italiani che si occupano di clima. Tra i firmatari anche diversi Rettori di Università italiane, presidenti di numerose società ambientali, direttori di prestigiosi istituti e dipartimenti di ricerca e da scienziati di fama internazionale. L'appello arriva dopo le critiche ai dati allarmanti sul riscaldamento in Italia di ricercatori guidati da Franco Prodi, direttore dell'Istituto per lo studio dell'Atmosfera e del Clima del Cnr. Scrissero al ministro Mussi, e adesso questi scienziati fanno altrettanto, ma nel senso opposto».

Miss Italia, le telecamere puntate sul lato B

Come chiesto dalla giuria tecnica, verranno inquadrati i fondoschiena. Intanto Mike piange e lo share va bene

La commozone di Mike è giunta insieme ai buoni dati d'ascolto, i quasi 4 milioni e mezzo di contatti che confermano gli «affezionati» della prima serata. Ma mentre l'ottuagenario presentatore si scioglieva in pianto, Fabrizio Del Noce girava garantendo che lui non ce l'ha «con la goggi, per quanto mi riguarda metterò ancora piede in Rai. Piuttosto quello che rischia sono io: alla fine riusciranno a mandarmi via». Intorno, si scatenava una nuova polemica, aizzata dalla giuria tecnica del concorso, che vuole vederci bene nelle candidate e non si accontenta dei quiz cui saranno costrette dall'avvento di Mike.

Così ha chiesto - formalmente - che le ragazze siano inquadrare sul fondoschiena, e che questa qualità possa così essere valutata senza fraintendimenti dal pubblico a casa. Le telecamere però sono Rai e un po' pudiche, quindi si limiteranno a ripetute zoomate, mentre le concorrenti

«Non basta il lato A per giudicare», disse lo stilista giurato: accontentato il presentatore amareggiato per la lite con la Goggi

ti danzeranno. Nessuno prolungato fermo immagine. Avverrà durante la finalissima di domani e non già stasera come aveva preteso - a nome di tutta la giuria - lo stilista Guillermo Mariotto. Richiesta fatta venerdì sera a tarda ora in diretta televisiva e subito fiancheggiata dal presidente-ospite della serata, il campione di motociclismo Max Biaggi. «Vogliamo vedere anche i "dietri" - ha pregato Mariotto - non solo davanti. Vediamo solo il lato A di un corpo, ma anche il lato B è importante». Certo, il B-side è stato la fortuna di molti 45 giri e di moltissime fanciulle lanciate nella carriera televisiva.

CATANZARO

Al via gli esami sui resti del cadavere seppellito a Conflenti: è di De Mauro?

Comincerà a svelarsi oggi il giallo che ruota attorno al cadavere nel cimitero di Conflenti, in provincia di Catanzaro, che si sospetta possa essere di Mauro De Mauro, il giornalista de l'Orca di Palermo scomparso nel 1970. Un sospetto che, al momento, si basa soltanto sulla rivelazione di un collaboratore di giustizia, di cui non si conosce l'identità, gestito dalla Procura antimafia di Catanzaro. Il pentito ha rivelato che il boss della 'ndrangheta di Lamezia Terme Antonio De Sensi, ucciso in un agguato nel 1984, gli rivelò che il cadavere sepolto a Conflenti, ed identificato in un primo tempo per quello del pregiudicato Salvatore Belvedere, era in real-

tà quello di Mauro De Mauro, portato in Calabria da Cosa nostra, con l'aiuto della 'ndrangheta, per farne perdere le tracce. Una rivelazione che non convince, in primo luogo, gli stessi familiari di De Mauro. Così come sono perplessi i magistrati della Procura antimafia di Palermo, secondo i quali non ci sarebbe stato alcun motivo per portare il cadavere di De Mauro, ucciso nel capoluogo siciliano, fino in Calabria, con i rischi concreti che un'operazione di questo tipo avrebbe comportato. Il sostituto della Dda di Catanzaro, Gerardo Dominijanni, ha deciso, comunque, di verificare la fondatezza dell'informazione raccolta dal pentito.

BOLOGNA

Lui è a cena, ladri entrano e rubano a casa di Morandi

Una cena fuori, nemmeno due ore lontano da casa, il tempo necessario per mangiare al ristorante che sta a poche centinaia di metri. E l'allarme, purtroppo, lasciato disinserito, proprio perché il locale è praticamente dietro l'angolo. È stato un rientro amaro per Gianni Morandi. La sua villa a San Lazzaro di Savena, alle porte di Bologna, è stata presa di mira dai ladri, che hanno approfittato della breve assenza dei padroni e, agevolati del fatto che anche il custode non c'era (anche lui a cena con i Morandi), l'hanno svaligiata.